

Franco Blezza, *Pedagogia professionale.*
Che cos'è, quali strumenti impiega
e come si esercita, Libreriauniversitaria.it,
Milano 2018, p. 342

DI VALERIO FERRO ALLODOLA*

Franco Blezza ha dedicato la sua vita personale e professionale — dentro e fuori dall'Accademia universitaria — alla Pedagogia, intesa soprattutto come “Professione intellettuale superiore, che ha per oggetto l'educazione e la persona che di quell'educazione ha necessità [...] visibile”, come si legge in copertina.

Numerosissimi i suoi contributi di ricerca scientifica, con un'attenzione marcata appunto alla professione del Pedagogista (ricordiamo i principali volumi sul tema del 2007; 2010; 2017; 2020).

Si, perchè l'Autore ha connesso e integrato la propria vita da studioso accademico a quella professionale come armonizzatore familiare e pedagogista sul territorio.

È questo, a mio avviso, il fil rouge che ritroviamo nelle opere di Blezza: il tentativo - direi magistralmente riuscito - di evidenziare quanto la Pedagogia non sia solo quella tradizionalmente di stampo “scolastico”. Tutt'altro. È una Pedagogia innervata nel vivere personale e sociale dei cittadini, spesso “implicita” (Bourdieu; Desmet & Pourtois), “popolare” (Bruner), “personale” (Polanij, de Mennato). Ma anche delle “emergenze contemporanee” e delle questioni di genere (Ulivieri, Cagnolati, Covato), del disincanto (Cambi), dello sviluppo umano locale (P. Orefice), delle emozioni (Brzzone, Contini, M. Fabbri), della famiglia (E. Catarsi, Silva), del lavoro (Alessandrini, Costa), della Sanità (de Mennato, Blezza, Bruzzone, D'Agnes, Zanini), della Politica (Salmeri, Sirignano), dell'Educazione degli Adulti e della Formazione Permanente (Dozza, Loiodice), dell'ambiente, del-

* Ateneo Telematico eCampus.

lo sviluppo umano e della responsabilità sociale (Iavarone, Malavasi), dell'apprendimento trasformativo e delle metodologie attive di sviluppo (Federighi, L. Fabbri, L. Formenti).

I lavori dell'Autore hanno avuto anche un importante respiro internazionale, così come testimoniato, in particolare, dal suo ultimo contributo "Contribution of Professional Pedagogy to Decision-Making" (IntechOpen, 2020).

Il volume — corposo, articolato ma molto chiaro anche ad un lettore meno esperto nella tematica — compendia trent'anni di ricerche, descrivendo con acume e perizia le basi teoriche e l'evoluzione della Pedagogia professionale. Ma non solo: Blezza riporta numerose narrazioni di casi clinici, cui fanno riferimento i principali strumenti di lavoro, una "cassetta degli attrezzi" di cui ogni pedagogista può far tesoro, nell'esercizio della propria professione.

Nella pedagogia professionale, cioè, "la pedagogia sociale cerca e trova applicatività, esercizio professionale e la relativa casistica" (infra, p. 32) ed è proprio a quest'ultima che l'Autore dedica la seconda parte del libro.

Quello di dare una "dignità epistemica" alle narrazioni raccolte dall'Autore nel corso della propria esperienza professionale, è un tentativo importante per evidenziare il carattere "pratico" dell'epistemologia professionale pedagogica.

La pedagogia professionale, peraltro, "potrebbe essere considerata una branca ulteriore della pedagogia generale; per altri, una sotto-branca della pedagogia sociale. Propriamente, è entrambe le cose, una parte propria della pedagogia vista sotto una prospettiva nuova, quella delle professioni non scolastiche" (infra, p. 31),

Il volume, tra l'altro, si colloca proprio nel contesto politico dell'approvazione e dell'entrata in vigore del cosiddetto DDL 2443/2017 "Disciplina delle Professioni di Educatore Professionale SocioPedagogico, Educatore Professionale Socio-Sanitario e Pedagogista" (c.d. "Legge Iori"), recepito in parte essenziale nella legge 27.12.2017, n. 205. L'attesissima "Legge Iori" ha colmato un vuoto normativo ed ha creato le basi per collocare più precisamente le figure professionali educative. E di questo bisogna ringraziare doverosamente, in particolare, il gruppo di lavoro che fa capo a Vanna Iori, Ordinaria di Pedagogia presso l'Università Cattolica di Milano e Senatrice della Repubblica Italiana.

Fatta questa premessa che contestualizza l'opera qui recensita, approfondiamo la struttura generale del contributo di Blezza.

Il volume è strutturato in 23 capitoli. I primi quattro sono dedicati ai fondamenti della disciplina, ai metodi, alle tecniche e alle casistiche esemplari d'esercizio per la Pedagogia professionale. Il quinto e il sesto contestualizzano la figura del pedagogo e ne tracciano il delinearsi professionale. Fondamentale è il settimo capitolo, in cui Blezza riporta la casistica clinica e le scelte metodologiche per il trattamento in presenza (interlocuzione pedagogica e ruolo della narrazione in pedagogia e medicina, in primis).

Dall'ottavo al quindicesimo, si riportano una serie di casistiche (sperimentate dall'Autore, si snodano dalla vita quotidiana, alla famiglia, al lavoro, al tempo libero) che aiutano il lettore nella comprensione delle varie problematiche e nei relativi metodi di esercizio professionale.

Il sedicesimo capitolo affronta la tematica della supervisione in pedagogia professionale, per la quale "si è avuto a più riprese un serrato e ricco dibattito nell'associazionismo professionale e in rete, ma senza alcuna conclusione che non fosse aperta e problematica" (infra, p. 229). La relazione d'aiuto pedagogica si differenzia rispetto alla psicoterapia, proprio perchè è diversa rispetto a qualsiasi altra forma di relazione terapeutica. Questo, dunque, pone anche il problema della supervisione "come necessità sociale e professionale" (infra, p. 230), per il quale Blezza propone una supervisione a rete o tra pari, pur riconoscendo il fatto che non esiste un'apprezzabile esperienza in tal senso.

Dal diciassettesimo al ventesimo capitolo, Blezza riporta una serie di esperienze professionali personali che ci consegnano una visione estremamente "complessa" delle questioni educative che coinvolgono le diverse soggettività e ci spingono a leggere la pedagogia professionale — davvero — come una scienza interdisciplinare, ma con un forte apparato teorico e metodologico che ha bisogno di essere corroborato a livello di competenze professionali.

Con le parole dell'Autore, "La narrazione del trattamento dei casi presentati [...] ha essenzialmente lo scopo di esemplificare l'esercizio professionale a carattere specificamente pedagogico, attraverso l'interlocuzione, e in questo impiego di strumenti concettuali pertinenti in modo stretto a tale esercizio, dalla posizione dei problemi

all'esercizio normato della creatività, dalla coerenza interna alla coerenza esterna, dalla criticità al senso della storia" (infra, p. 275).

Il ventunesimo capitolo riporta brani di interlocuzione nei quali si fa ricorso a strumenti concettuali ulteriori, questa volta anche online. Una narrazione, cioè, del passaggio nel quale è possibile comprendere a cosa servono ulteriori strumenti di lavoro e come si possono impiegare.

Nel ventiduesimo capitolo, assai variegato nelle problematiche presentate, l'Autore si chiede se sia possibile aiutare pedagogicamente a distanza, trattando la crisi della famiglia nucleare, passando per il caso della "mamma-maestra", del "fanciullo irrequieto", del "bambino primogenito", della "mamma preoccupata" per le bugie del proprio figlio, del "figlio di amici aggressivo", del "figlio di una coppia allargata", dello "scolaro punzecchiatore", della "bambina autoritaria che non accetta le regole sociali", della "depressione infantile" ma anche di adulti separati (e delle angosce che ne derivano), dell'Educatrice di nido pensionanda", della "mamma di mestiere", di "orientamento universitario".

Bleza conclude questa imponente opera, lanciando una sfida ai pedagogisti e ai pedagogisti di domani: quella di fare riferimento alla pedagogia sociale, professionale e clinica, sul quale si è molto prodotto negli ultimi decenni.

Credo che testi come questo rappresentano l'impegno verso nuove frontiere del sapere pedagogico. Un sapere senza dubbio dalle origini antichissime, ma sul quale è sempre necessario "rinnovare" l'attenzione per de-costruire e riconfigurare le conoscenze, alla luce dell'avanzamento della ricerca scientifica nel settore.

L'apporto dell'Autore non è solo inconfondibile per stile, livello di analisi e approfondimento, ma soprattutto per la capacità di "far dialogare" domini diversi del conoscere (medicina, psicologia, sociologia, politica, nuove tecnologie, fisica), con un impegno che mai viene meno verso il tentativo di integrazione interdisciplinare e verso inedite configurazioni dei saperi.

Non c'è dubbio alcuno che la formazione di Bleza, di scienziato "fisico" e "pedagogista" abbia delineato la figura di un intellettuale "poliedrico", capace di far riflettere la Comunità scientifica italiana e d'Oltralpe sulle identità plurali della Pedagogia e — al contempo — con uno statuto epistemologico che trova le basi nell'antica Civiltà greca.

Il volume si rivolge non solo agli studiosi del settore, ma anche a tutti i Pedagogisti, agli Educatori Professionali, agli studenti dei corsi di studio delle professioni educative e formative, ai docenti/formatori e a chiunque sia interessato ad approfondire cos'è la Pedagogia professionale, compresi a pari titolo i professionisti del sociale e del sanitario in formazione iniziale e continua.